I GIOVANI USA A CUBA Circa seicento giovani americani e duecento messicani stanno dirigendosi — per mare o per via aerea — a Cuba per dare il loro contributo alla campagna per la raccolta di 10 milioni di tonnellate di canna da zucchero. Il portavoce del gruppo americano (che nella telefoto vediamo all'imbarco in Canada sulla nave cubana «Luis Marcos Bergnes») ha detto che il gesto dei giovani vuole essere un atto di solidarietà con la rivoluzione cubana e di protesta contro l'imperialismo statunitense. I giovani rischiano, al loro rientro in patria, di essere arrestati e incriminati

Aperta ieri la Conferenza regionale del PCI

Impegno dei comunisti per una svolta politica nella Regione sarda

La relazione del compagno Mario Birardi — La crisi nella gestione dell'autonomia a un punto di estrema acutezza — I problemi di rinnovamento del Partito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Preceduta da un ampio lavoro preparatorio si è aperta oggi l'ottava Conferenza regionale del partito alla quale prendono parte circa 200 delegati in rappresentanza di 28 000 iscritti. Vi partecipano per la Direzione i compagni Enrico Berlinguer, Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Mario Birardi, vicesegretario regionale.

Erano presenti esponenti delle altre forze politiche di sinistra e autonomiste, tra i quali il consigliere regionale de Nino Carrus, Cesare Pirisi per l'ACPOL, il presidente dell'ARPAS (l'associazione dei pastori) prof. Columbu, il dirigente dc dottor Burlai, il compagno Sergio Pedani per il MSA e i compagni on. Carlo Sanna e Schintu in rappresentanza del PSIUP.

Il segretario regionale compagno Umberto Cardia aprendo i lavori ha sottolineato l'impegno di rinnovamento largo e profondo negli obbiettivi e nei metodi di azione e di vita interna che caratterizza l'ottava conferenza. Dal '67 — anno in cui si tenne la settima assise dei comunisti sardi — molte cose sono cambiate, problemi nuovi e complessi sono emersi, la conferenza di ciò discuterà per contribuire ad aprire una fase nuova, decisiva forse della lotta per l'autonomia e il socialismo.

Dopo avere delineato in dettaglio il quadro dell'attuale situazione politica nel paese Birardi ha esaminato la situazione sarda. In sede politica — ha detto il relatore — ci troviamo di fronte a una crisi regionale che non è soltanto la più lunga ma anche la più tormentata di questi venti anni di autonomia e tuttavia chiaro che il tentativo in atto e di riformare una giunta di centrosinistra con tutte le componenti reazionarie bisogna che le forze di sinistra (come il PSI che ha contribuito ad aprire l'attuale crisi e che è spinto dalla sua componente moderata a farla mentirare) non cedano alla tentazione di deteriori compromessi perchè oggi esistono in Sardegna come in Italia le condizioni per andare a un cambiamento della direzione politica per imporre una vera e propria svolta.

Anche in Sardegna il 1969 è stato dominato dalle grandi lotte operaie e ora uno dei problemi che si presentano al nostro partito è di estendere il fronte sociale di classe saldando la lotta operaia a quella contadina.

Tali lotte già indicano chiaramente la potenzialità e la combattività esistenti nell'isola per questa via la battaglia per l'occupazione deve diventare la base per costruire un movimento di operai di braccianti, di strati poveri e di soccupati di giovani e di donne che investa la città e la campagna.

La questione meridionale — ha detto Birardi — deve essere al centro di questa vasta mobilitazione in quanto il Mezzogiorno è utilizzato dal capitalismo italiano come strumento per assorbire le conquiste salariali attraverso lo sfruttamento delle risorse di forza lavoro.

La Sardegna è al centro di un'operazione che dovrebbe trasformarla in una delle basi principali dell'industria chimica nel nostro paese. Gli investimenti imponenti che sono previsti non risolvono le esigenze occupative e di sviluppo dell'isola anzi la linea di flessione dei posti di lavoro che è venuta accentuandosi in questi anni aumenterà ancora di più se esaminiamo le statistiche dell'occupazione nei loro aspetti generali. Si verificherà infatti una paurosa diminuzione degli addetti all'agricoltura che non potrà essere compensata dalle poche migliaia di nuovi posti di lavoro nell'industria.

Ecco allora la necessità di basare lo sviluppo industriale su un processo di profonde trasformazioni economiche e sociali nelle campagne, spezzando il ruolo della rendita fondiaria. Ecco la necessità per il partito di riflettere a fondo e organizzare una grande lotta nel settore agricolo che abbia nei nuovi strumenti di potere dal basso (conferenze agrarie comunali o di collocamento) il suo asse decisivo.

In questo momento di crisi regionale è necessario avere ben chiaro che siamo viemmeno a una svolta in cui bisogna saperci legare in tutti i livelli dai luoghi di lavoro alle assemblee locali alla Regione e al Parlamento a quelle forze che contestano il tipo di autonomia sinora gestito dal potere clientelare. Il problema del rapporto col PCI sarà di conseguenza una delle questioni centrali su cui dovranno misurarsi le forze politiche.

Per tutto questo lavoro per le battaglie future che il partito dovrà condurre assieme alla classe operaia occorre un vero rinnovamento interno che non si occupi soltanto dei ritardi o delle inadeguatezze ma sappia andare avanti sulla linea del XII congresso e della volontà di base.

È necessario — ha concluso il compagno Birardi — che il partito sappia anche misurarsi con le masse giovanili recependo tutti quegli elementi positivi e quella carica ideale che esse posseggono. Una nuova funzione deve assumere in questo schema di rinnovamento la Sezione — da quella di fabbrica a quella universitaria, a quella territoriale. La Sezione deve costituire un momento vitale delle esperienze del partito in cui la base possa esprimere le sue decisioni realizzando un importante processo di decentramento, di iniziative e di lotta zonale e locale.

Giuseppe Podda

Iniziato ieri il convegno di Viareggio

ACLI: più stretti rapporti tra enti locali e movimento operaio

Relazione di Sergio Mariani — Presenti i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e Lega per le autonomie e i Poteri locali

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 13

«Movimento operaio e autonomie locali» questo il tema del convegno di studio delle ACLI aperto sei oggi al Hotel Royal e la cui conclusione è prevista per domenica prossima con l'intervento conclusivo del presidente nazionale delle ACLI Emilio Gabaglio.

Questo convegno segue il Consiglio nazionale delle ACLI che, sulla linea dell'ultimo congresso ha indicato al movimento la necessità di contribuire attraverso l'azione di base e con l'assunzione di autonome iniziative all'incontro tra le forze sociali e politiche realmente impegnate nel cambiamento per lo sviluppo di nuove e originali risposte politiche locali coerenti alla domanda di partecipazione e alla soluzione dei problemi reali della comunità e cade inoltre all'antivigilia della consultazione elettorale regionale e amministrativa.

Da qui dunque uno dei problemi di più immediato interesse di questo convegno che vede impegnato questo particolare settore del movimento aclista nella definizione di una propria strategia di lotta di intervento e di partecipazione ai grandi processi sociali e politici in atto che postulano una radicale svolta negli indirizzi politici e sociali del nostro paese a tutti i livelli.

Una critica abbastanza serrata alle responsabilità della DC e del centrosinistra sull'attuale situazione di crisi in cui versano gli enti locali è stata condotta da Sergio Mariani primo relatore e condirettore di «Esperienze amministrative» il quale ha denunciato le responsabilità in sede storica e politica della DC per la rottura della unità uscita dalla Resistenza («La scelta moderata e centrista della DC — ha detto — è indubbiamente molto grave. La DC pose mano alla restaurazione dello stato tradizionale invece che alla sua trasformazione secondo il dettato della Carta Costituzionale») ha altresì denunciato la prassi e la natura centristi delle coalizioni di governo («Il centrosinistra può ritenersi una variante evolutiva del centrismo») dopo aver condannato la pretesa di omogeneizzare le situazioni locali al governo nazionale ha lamentato «la tragica situazione in cui si trovano gli enti locali sottolineando come il rapporto stato-enti locali sia dominato da una visione statalista e conservatrice sia nel periodo dei governi centristi sia nel periodo di governo del centrosinistra».

Tuttavia Mariani non è riuscito a dare a nostro avviso una adeguata risposta ai problemi della articolazione delle autonomie locali ancorando il proprio discorso più ad un disegno autonomistico subalterno alla «logica della società industriale» che alle esigenze di potere reale del movimento. Ben scarso peso ha infatti trovato nel suo intervento il problema della reale articolazione democratica dello Stato e del sistema delle autonomie locali — posto con forza dal movimento operaio e dalle sue espressioni politiche e sociali (CGIL comprese — che ieri ci vengono certo a approfondire attraverso una ricerca appassionata. Del resto certe sue affermazioni su una «democrazia provvisoria» che non si regge su istituzioni che la possano consolidare lo porta a proporre soluzioni di «contropotere» locale che non si attuano a tutti i livelli e non trovano anche un adeguato sbocco al centro sono destinate alla impotenza. In questa corrente vanno collocate anche certe sue affrettate e generizzanti valutazioni a proposito dell'esistenza dei partiti anche se egli abbia una differenziazione tra partiti di governo e di opposizione.

Mariani ha dunque offuscato — così ci pare — in sede di conclusioni quella stessa valutazione politica che aveva fatto nella prima parte del suo intervento.

Altrettanto elusivo il discorso sulle Regioni e sulle riforme. Talune suggestioni sociologiche contenute nella relazione di Mariani hanno trovato una prima risposta negli interventi successivi in particolare in quelli di Borgogna di Napoli e di Foschi di Recanati. Il primo ha parlato di società capitalistica anzichè di società industriale, denunciando la degenerazione clientelare e il malcostume della DC che è rappresentato a Napoli dal «clan» dei Gava operante nel mondo dell'edilizia.

Foschi ha posto il problema di una diversa strutturazione delle autonomie locali tale da incidere nell'attuale equilibrio di potere.

Ai convegnisti ha portato il saluto Salomone della UIL il quale ha sottolineato come la struttura autoritaria dello Stato venga contestata profondamente. L'attenzione dell'ente regionale — ha detto — dovrebbe portare un elemento innovatore fondamentale nella struttura burocratica dello Stato la sua attuazione pone urgentemente il problema di un riordinamento generale della materia e quindi la necessità più che di una riforma dell'attuale legge comunale e provinciale e della finanza locale di una innovativa legislazione della materia.

Sono presenti rappresentanze della CGIL della CISL e della Lega per le Autonomie e i Poteri locali (è presente il compagno senatore Maccarrone). Ha inviato un telegramma il ministro Vittorino Colombo.

I lavori riprenderanno domani con la relazione di Maria Fortunato vice presidente nazionale delle ACLI.

m. l.

Amministrazione Controllata n 165/70

TRIBUNALE DI MILANO

Sezione Seconda Civile

Con decreto 30 gennaio 1970 la Soc in nome Collettivo Dr Ing LUIGI FERRARI di Dr Ing Mario Ferrari dott Pietro Ferrari e Dr Tullio Ferrari con sede in Milano via Balduccio da Pisa 10 è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dott FERRUCCIO RUBINI e nominato Commissario Giudiziale il Dott ALFREDO BOCCI di Milano via Borromei 1 a.

Ha fissato la data del 3 aprile 1970 ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile terzo piano palazzo di Giustizia.

Milano li 7 febbraio 1970

Il Cancelliere Capo Sezione
Carlo Sommaruga

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo califugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Ancora rappresaglie padronali

SERRATA ALLA RHODIATOCE Scioperi alla Mirafiori

1500 operai sospesi dal lavoro a Pallanza - La protesta dei sindacati e delle ACLI - Il monopolio dell'auto ritarda il pagamento delle quote Inam

Millecinquecento operai sono stati sospesi dal lavoro alla Rhodiatoce di Pallanza (Novara) che ha deciso la serrata del settore nylon.

Si tratta di un brutale atto di rappresaglia contro i lavoratori ed i sindacati: giovedì infatti si è avuto un forte sciopero di 24 ore per il rinnovo del contratto e la immediata riduzione dei ritmi di lavoro. I lavoratori avevano deciso ed attuato una nuova organizzazione della produzione ad ognuno erano state affidate tre macchine invece di quattro.

Tutto questo evidentemente alla Rhodiatoce non andava bene. Da qui la serrata e la rappresaglia.

Di fronte a questo fatto gravissimo le segreterie della Filcea Cgil, Federchimici e Uilcid Uil hanno espresso una energica protesta stigmatizzando il tentativo in atto di impedire il libero esercizio del diritto di sciopero.

In un comunicato le tre organizzazioni sindacali «denunciano anzitutto il recidivo comportamento anticostituzionale della azienda e respingono con fermezza ogni tentativo di giustificare un inammissibile comportamento antisciopero con la trovata inconsistente delle cause tecniche».

Le segreterie dando seguito alle decisioni del convegno delle tre organizzazioni del settore fibre hanno deciso di organizzare in tutto il territorio nazionale e in tutte le sedi le forme di lotta necessarie per sostenere l'azione anche più avanzata dei lavoratori della Rhodiatoce e la lotta per il rinnovo del contratto fibre.

Va respinto con la lotta — termina il comunicato — e con la solidarietà di tutta la categoria l'attacco della serrata con il quale gli industriali del ramo cercano di imporre il pieno esercizio del diritto di sciopero nel settore delle fibre. Le segreterie nazionali si riuniranno nei prossimi giorni per esaminare ulteriori iniziative.

Il presidente nazionale delle ACLI Lima Gobbato ha inviato al ministro del lavoro on. Donat Cattin

* * *

TORINO 13

Un episodio che sottolinea le forti carenze dell'attuale sistema mutualistico e la necessità di radicali trasformazioni è accaduto oggi alla Fiat. Alla «Carrozzeria» della Mirafiori oltre seimila operai hanno fermato il lavoro per un'ora in segno di protesta per i forti ritardi nel pagamento delle quote INAM dovute per i periodi di malattia. In questi ritardi che stanno causando notevoli disagi economici ai lavoratori (basti pensare che sono oltre ottomila quelli che attendono gli arretrati) vi è una forte responsabilità della azienda. La Fiat infatti non ha inviato con sollecitudine le pratiche degli operai in malattia all'ente mutualistico lasciando le accumulare fatto che l'INAM anche per la sua inadeguata e arcaica struttura burocratica — si è trovato sovraccarico di pratiche da smaltire e non ha potuto quindi far fronte ai suoi compiti istituzionali. Stante questa situazione i comitati sindacali di officina hanno deciso il ricorso alla protesta reclamando all'azienda un impegno preciso per il pagamento sollecito delle prestazioni mutualistiche. Alla vertenza ha partecipato la totalità dei lavoratori. Intanto alla officina 1 delle fonderie gli operai [illegible] ad applicare gli [illegible] per [illegible] alle [illegible]. Non vengono accettate [illegible] azioni di rimodulazione delle linee [illegible] solo la produzione [illegible] precedente tabella [illegible] esposti [illegible] Gomma si sono messi in movimento [illegible] alle proteste [illegible] massicce [illegible]

Contro il movimento operaio

Donat Cattin alla Montedison: revocare le sospensioni

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin ha invitato la Montedison a revocare il provvedimento di sospensione di circa 1300 operai della Rhodiatoce di Verbania, sospensione che — precisa il comunicato del ministero — secondo le informazioni avute «assume aspetto di serrata».

Donat Cattin ha rivolto l'invito di revoca direttamente ai dirigenti della Montedison, ingegneri Valerio e Girotti. Ha inoltre incaricato il sottosegretario Toros di recarsi a Verbania per esaminare sul posto la grave questione.

Acuite in Argentina le misure repressive

BUENOS AIRES 13

In Argentina viene intensificata la repressione contro il movimento operaio. A Cordova centro industriale del paese per ordine della locale autorità è stata chiusa la sede del sindacato dei lavoratori della società del l'energia elettrica «Luz y fuerza». È servita di pretesto la solita accusa di attività sovversiva. Alla direzione degli organi del sindacato è stato posto un incaricato del governo che è investito di ogni potere di controllo su questa influente organizzazione che difende posizioni di classe.

Intimorito dalle insolite dimensioni della lotta degli scioperi, che nel periodo maggio-ottobre ha abbracciato l'intera Argentina, il governo del generale Ongania prepara anche altre misure repressive. Durante una conferenza di dirigenti militari è stato deciso come riferisce il settimanale *Analisis*, che nel caso di uno sciopero di movimenti di protesta «verranno prese eccezionali misure di sicurezza».

È previsto anche il passaggio delle province «ribelli» sotto il controllo delle forze armate che ne dirigeranno la vita politica al posto dei governatori. In altri termini sottolinea *Analisis* in tali province verrà introdotta una situazione di emergenza.

Ma i lavoratori argentini sono ben decisi a battersi per soddisfare le loro esigenze. La grande unione sindacale «Movimento per l'unità e il coordinamento delle azioni sindacali» ha tenuto di recente una assemblea delle organizzazioni operaie di quelle politiche e sociali che sono contro la politica del governo. I partecipanti all'assemblea hanno dichiarato necessario coordinare le iniziative e di massa e di protesta al più presto degli scioperi nazionali e delle altre manifestazioni di lotta in appoggio alle rivendicazioni economiche e politiche dei lavoratori.

Inizia oggi a Reggio Emilia

IV conferenza della gioventù lavoratrice

Le manifestazioni del PCI in preparazione della V Conferenza degli operai comunisti

Iniziano questa mattina a Reggio Emilia alla Sala Verdi i lavori della quarta Conferenza nazionale della gioventù lavoratrice con una relazione del compagno Claudio Musolini della segreteria nazionale della FGCI. I lavori proseguiranno oggi pomeriggio e domani mattina. La quarta Conferenza nazionale della gioventù lavoratrice sarà conclusa al teatro Ariosto dal compagno Pietro Ingrao della direzione del PCI.

In questi giorni si svolgono in tutta Italia centinaia di manifestazioni e di assemblee popolari nel corso delle quali vengono precisati gli orientamenti e le posizioni del PCI sull'attuale crisi di governo e confermata la netta opposizione comunista alla formazione del quadripartito. In questi stessi giorni assumono grande rilievo politico le conferenze operaie di base in preparazione della V Conferenza degli operai comunisti che si aprirà a Milano il 28 febbraio. Anche in questa sede verranno affrontati i temi della crisi di governo e denunciato il tentativo in atto di bloccare con soluzioni conservatrici le conquiste politiche e sociali raggiunte con le lotte dell'autunno. Queste le iniziative più importanti:

OGGI

Andria Amendola, Forlì Becchi, Lama, Firenze Napolitano, Salerno Bertini, Aquila Siemens, Di Paco, Gorizia Cotonificio Gravino, Taranto-edili Lacarbonara, Genova Cont. Sestri Margini, Udine G. Pajetta, Valenza Polidori, Genova Asgen Quercini.

DOMANI

Cagliari Berlinguer, Macaluso, Reichlin, Bari Amendola, Forlì (Carrara) Colombi, Modena Cossutta, Bologna Di Giulio, Reggio Emilia Ingrao, Torino Natta, Spezzano Albanese Ambrogio, Chiaravalle Marche Bastianelli, Vado cantieri G. Berlinguer, Cimitile (Napoli) Compagnoni, Siracusa Libb. Montecarotto (Ancona) D'Onofrio, Genova porto Gambolato, Agrigento Gensini, Pontassieve Margiugi, Monfalcone cantieri G. Pajetta, Civitanova Petruccioli.

LUNEDI'

Milano Cossutta, Cuneo Natta, Terni Pommer, Gela Cerfaldo, Nicola.

MARTEDI'

Russi di Romagna Di Stefano, Imola Sgarbi, Genova porto indist. Marzini, Omegna Raffaelli.

MERCOLEDI'

Genova Occhetto, Livorno Giachini.

Altre manifestazioni e conferenze operaie si svolgono in Mantova (Checchin), Terni Acciaierie (Quercini), Empoli Fibbi, Pistoia (Pavolini), Napoli Alfa Romeo (Morelli), Reggio Emilia Max Mara (Laura), Palermo (Chiaramente), Livorno (Lapiccirella), Sermide (Tortorella), Voghera (M. Ferrara).

All'esposizione MEBELINDUSTRIA

Mosca: successo della Intercoop

MOSCA 13

La Intercoop società italiana di movimento cooperativo italiano ha partecipato con grande successo alla Esposizione specializzata di macchine per la lavorazione del legno Mebelindustria. Nei 400 metri quadrati del padiglione Intercoop ha presentato una linea completa semiautomatica per la produzione di imballaggi in legno per prodotti ortofrutticoli. La linea è composta di 18 macchine del costo complessivo di 200 milioni prodotte da due ditte italiane ed una francese rappresentate da Intercoop sul mercato sovietico. Si tratta di [illegible] completo partendo dal tronco di albero [illegible] fino a sfornare diversi tipi di cassette e pallets ad un alto ritmo produttivo.

È stata questa la prima volta in cui [illegible] tutto [illegible] in URSS un impianto di questo genere [illegible] commerciale la Società Intercoop ne fuoce da anni sul mercato sovietico nel campo della produzione degli imballaggi e delle attività connesse alla agricoltura.

Il successo ottenuto è stato documentato dalle numerose visite di dirigenti tecnici interessate che l'impianto presentato da Intercoop ha suscitato nei ministeri interessati e confermato da visite di alcuni vicemiristri e di alti dirigenti dell'apparato statale.

Sul piano concreto le trattative già in corso per la fornitura di questi impianti stanno a confermare come opportuna e valida l'orientamento [illegible] dell'Intercoop ai fini di [illegible] mercato sovietico. Con la Direzione delle Fiere di Mosca [illegible] Intercoop ha già [illegible] programma delle mostre [illegible] sovietiche [illegible] presente nel corso del 1970.

posta pensioni

La figlia inabile

Mia figlia è inabile permanentemente al lavoro. Sia il mio ufficio dove presto servizio che l'INPS non mi hanno saputo dire se per lei ho diritto a percepire un assegno od una pensione.

GIULIO COSTA
(Napoli)

Se tu lavori ancora hai diritto per tua figlia agli assegni familiari: se invece sei pensionato ti spetta la quota di maggiorazione sulla pensione sempreché beninteso tua figlia abbia età inferiore ai 18 anni o se superiore purché sia stata riconosciuta invalida ai sensi di legge o risulti a tuo totale carico. A tal fine ti facciamo presente che dall'1.1.1970 la quota di maggiorazione per i figli a carico dei pensionati è identica all'importo degli assegni familiari previsti per i lavoratori del settore industriale (L. 5 720 mensili per ogni figlio). Pertanto se ritieni di essere in possesso dei prescritti requisiti puoi inoltrare domanda alla sede provinciale dell'INPS di Napoli.

Indipendentemente da tale beneficio è opportuno tu inoltri se non l'hai ancora fatto domanda alla Commissione Provinciale invalidi civili presso il medico provinciale di Napoli affinché tua figlia venga riconosciuta *invalida civile*. Dopodiché per la corresponsione dell'assegno permanente che dall'1.5.1969 è stato portato a L. 12 000 mensili è necessario che tu inoltri domanda al Comitato Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la Prefettura. L'assegno in parola spetta agli invalidi civili non di natura psichiatrica sprovvisti di reddito e di età non inferiore ai 18 anni.

Le marche per i giovani

Sono nato nel 1921 ed ho iniziato a lavorare nel 1934. Il mio primo datore di lavoro incominciò ad applicarmi le marche per l'assicurazione INPS dal 1936.

Come posso fare per ricuperare i due anni dal momento che il datore di lavoro mi dice che la legge non consentiva a quei tempi la assicurazione prima del compimento del 15° anno di età?

SIMONETTO PACI
(Avenza Massa Carrara)

Siamo spiacenti di doverti confermare quanto ti è stato riferito dal tuo primo datore di lavoro. Effettivamente avendo tu compiuto 15 anni di età nel 1936 in base alla legge allora vigente il tuo datore di lavoro ha iniziato ad applicarti le marche sulla tessera dell'INPS dal compimento del 15° anno di età.

L'età iniziale dell'obbligo assicurativo è stato portato da 15 a 14 anni solo tanto nel 1939 in virtù dell'articolo 3 del R.D.L. del 14 aprile 1939 n. 639.

Domanda respinta

Ho inoltrato all'INPS domanda di pensione per invalidità. mi hanno sottoposto ad alcune visite mediche di cui l'ultima il 9 ottobre 1969 e fino ad oggi non ho avuto alcuna notizia.

Cosa potete fare per me? Se occorrono altri documenti fatemelo sapere.

GIUSEPPE MANFREDO
(Mesoraca Catanzaro)

La tua domanda purtroppo è stata respinta il 4 dicembre dello scorso anno dal Comitato Esecutivo dell'INPS perché non sei stato riconosciuto invalido al lavoro ai sensi di legge.

L'INPS il 30 dicembre dello stesso anno ha dato comunicazione della reiezione della tua domanda al Patronato ACLI al quale a suo tempo tu ti sei affidato. Il Patronato stesso 18 gennaio del c.a. ha accusato ricevuta della comunicazione dell'INPS che riteniamo ti sia già stata notificata. Nel caso ciò non fosse avvenuto puoi rivolgerti al Patronato stesso il quale ha anche il dovere di darti delucidazioni in merito ad eventuali altre possibilità che la legge ti concede per sostenere la fondatezza dei diritti che ti vengono contestati.

Rimborso trattenute

A nome di migliaia di pensionati di vecchiaia che per necessità continuano a lavorare faccio presente quanto segue:

1) La legge del 30 aprile 1969 n. 153 è entrata in vigore il 1° maggio 1969 mentre molti datori di lavoro l'hanno applicata dal 1° giugno 1969. Infatti non ci hanno corrisposto per il mese di maggio la differenza della trattenuta fattaci sulla pensione in base alla precedente legge n. 488 del 1968.

L'INPS dice che spetta alle ditte effettuare il rimborso. Le ditte dicono invece che avendo esse già fatto il versamento all'INPS per il rimborso occorre l'autorizzazione da parte di detto Istituto.

A chi dobbiamo rivolgerci?

2) Quando ci rimborseranno le trattenute fatteci dal 1.5.1968 al 30.4.1969 dichiarate illegittime in base ad una recente sentenza della Corte Costituzionale?

SEBASTIANO PULNURANO
(Roma)

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 1) ci risulta che di recente la direzione generale dell'INPS ha impartito disposizioni alle dipendenti sedi al fine di autorizzare i datori di lavoro ad effettuare nel più breve tempo possibile, ai lavoratori pensionati il rimborso delle quote di pensione trattenute e già versate all'INPS in eccedenza alla misura stabilita dall'art. 20 della legge 30 aprile 1969 n. 153.

Riteniamo pertanto che entro il corrente mese le ditte provvederanno al rimborso delle quote indebitamente trattenute.

In merito al punto 2) facciamo presente che a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittime le trattenute effettuate ai pensionati di vecchiaia che avevano continuato a lavorare dopo il pensionamento il Comitato esecutivo dell'INPS ha recentemente deliberato di procedere al rimborso delle somme illegittimamente trattenute per il periodo dal 1 maggio 1968 al 30 aprile 1969 a tutti i pensionati di vecchiaia ivi compresi coloro i quali non si erano costituiti in giudizio per sostenere la illegittimità del provvedimento. Al riguardo precisiamo che i pensionati interessati per beneficiare di tale rimborso dovranno inoltrare domanda su apposito modulo che sarà posto quanto prima in distribuzione presso le sedi provinciali dell'Istituto.

Trattenuta per chi lavora?

Desidererei sapere se secondo la recente sentenza della Corte Costituzionale ai pensionati di vecchiaia che continuano a lavorare deve essere effettuata ancora la trattenuta.

CALZA RAFFAELLO
(Roma)

La sentenza della Corte Costituzionale dell'11 dicembre 1969 ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute al l'art. 5 lettere *a)* e *b)* della legge del 18 marzo 1968 ed agli articoli 20 lettere *a)* e *b)* 21 e 23 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 nella parte riguardante il divieto di cumulo tra pensione e retribuzione.

Restano quindi valide le disposizioni contenute all'art. 20 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 le quali prevedono pure una certa trattenuta sulle pensioni dei lavoratori ma notevolmente ridotta rispetto a quella prevista dalla legge n. 488 del 27 aprile 1968.

Concordiamo sul fatto che la illegittimità debba essere estesa alla intera trattenuta ed in tal senso noi ci adopereremo.

Quinquennio di contribuzione

Sono un pensionato della guerra 1915-1918.

Sottoposto a visita medica per aggravamento il 14 gennaio 1969 mi è stata riconosciuta una categoria superiore ma fino ad oggi il decreto non è stato ancora fatto.

Nel 1958 inoltrai all'INPS domanda di pensione di invalidità e mi risposero che non avevo diritto perché in mio favore risultavano versati 41 contributi in luogo di 52.

Come mai oggi ho completamente 382 contributi e la pensione mi viene negata mentre altri la percepiscono con pochi contributi?

SALVATORE LAZZARO
(Napoli)

Il tuo caso per la parte riguardante la pensione di guerra, è stato empestivamente segnalato all'ufficio competente che si è riservato di fornirci una risposta concreta nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda la tua seconda richiesta premesso che il lavoratore assicurato presso l'INPS consegue il diritto a pensione di invalidità a qualunque età purché:

1) siano trascorsi non meno di 5 anni dall'inizio della assicurazione;

2) risultino versati in suo favore non meno di 5 anni di contributi (260 contributi settimanali o 60 mensili) di cui un anno (52 contributi settimanali o 12 mensili) nel quinquennio precedente la domanda;

3) sia riconosciuto invalido ai sensi di legge cioè le sue capacità di guadagno siano diminuite a meno di una metà se impiegato ed a meno di un terzo se operaio;

Riteniamo che la tua domanda inoltrata nel 1958 sia stata a suo tempo respinta non perché *durante la tua vita lavorativa* potevi far valere semplicemente 41 e non 52 contributi ma perché in tuo favore risultavano accreditati *nel quinquennio precedente la domanda di pensione* solo 41 contributi e non 52. Pertanto se dal 1958 ad oggi non hai più versato contributi all'INPS praticamente ti verresti a trovare nella identica situazione di allora. Senonché la legge del 30 aprile 1969 numero 153 dà la possibilità a qualunque età con non meno di cinque anni di contributi versati durante tutta la vita lavorativa ed anche se nel quinquennio precedente la domanda non risultino versati un anno di contributi (52 marche settimanali o ottenere l'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione. Raggiunto il requisito di [illegible] contribuzione nel quinquennio [illegible] sione questa si può [illegible] ed ottenere sempreché si riconosciuta la invalidità ai sensi di legge.

A cura di F. Viteni